

6. Innamorarci di Cristo

Il nostro vero interesse è quello di essere salvati da Gesù Cristo. Ma dobbiamo veramente sempre aspettare di star affogando nel mare per accorgerci di questo, per chiedere e accogliere la salvezza da Gesù? Dobbiamo veramente deciderci a perdere la vita per Lui solo quando la stiamo perdendo in un momento drammatico, tragico, come quando siamo malati, morenti, quando perdiamo tutto? Ma allora, che libertà abbiamo di perdere la vita per Cristo? È proprio vero che non possiamo donarla di nostra iniziativa? Per esempio: dobbiamo aspettarci che si entri in monastero solo quando tutto fallisce, quando tutto crolla? È vero che nei tempi drammatici della storia le vocazioni aumentano, come dopo la seconda guerra mondiale, ma in realtà non è sempre così (la pandemia, per esempio, non ci sta dando più vocazioni), e non è bene che sia così, perché vorrebbe dire che le vocazioni sono frutto della delusione, della paura, e non uno slancio libero di amore a Cristo.

In realtà, come nascono le vocazioni a lasciare tutto per Cristo nel Vangelo?

In Matteo e Marco, la chiamata dei primi discepoli segue immediatamente la scena in cui si descrive Gesù che, dopo il battesimo e la tentazione nel deserto, percorre la Galilea dicendo: “Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è giunto: convertitevi e credete al vangelo!” (Mc 1,15; cfr. Mt 4,17). Lungo il mare di Galilea, Gesù vede Simone e Andrea, poi Giacomo e Giovanni, tutti impegnati nel loro lavoro di pescatori. Li chiama: “Seguitemi e vi farò diventare pescatori di uomini” (Mc 1,17; cfr. Mt 4,19). Loro lasciano tutto e lo seguono. In Luca, la chiamata è preceduta dalla salita di Gesù sulla barca di Simone per predicare alla folla, poi domanda loro di avanzare al largo e di gettare le reti. Simone fa notare che hanno faticato tutta la notte senza prendere nulla, ma sulla parola di Gesù, che forse lo ha affascinato mentre ascoltava la sua predicazione, accettano di farlo e la rete si riempie di pesci. Pietro non si sente degno di questo miracolo, di stare vicino al Signore, ma Gesù taglia corto e lo chiama: “Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini” (Lc 5,10). Allora i discepoli, “tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono” (Lc 5,11).

Riprendiamo la domanda che ho posto prima: come nascono le vocazioni a lasciare tutto per Cristo nel Vangelo? Qual è il motivo per cui questi uomini, giovani ma ormai maturi, perché lavorano, hanno un'impresa di pesca, quasi tutti sono sposati, hanno una casa (quella di Pietro si può visitare ancora oggi a Cafarnaò, ed era certamente una bella casa), qual è il motivo per cui lasciano tutto per seguire Gesù? Il Vangelo non menziona nessuna particolare qualità in loro, se non quella di essere pescatori, ma per diventare pescatori di uomini non penso che sia necessario essere pescatori di pesci, tanto è vero che gli altri apostoli Gesù li sceglierà anche da altri mestieri. No, non furono anzitutto le loro qualità o caratteristiche che determinarono la loro sequela di Gesù. Allora cosa la determinò? Il Vangelo è chiaro: *Gesù stesso, la sua persona fu la sola ragione che li spinse a seguirlo*. Chiunque altri avesse detto loro: Seguitemi!, loro non avrebbero lasciato tutto e non l'avrebbero seguito.

Gesù, d'altronde, non ordinò loro di seguirlo: li invitò, propose loro di seguirlo, ma, come fece poi il giovane ricco, non erano obbligati a farlo, non dovevano seguirlo per forza. Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni, poi Filippo e Natanaele, poi Matteo e tutti gli altri apostoli e discepoli, comprese le donne come Maria di Magdala, Giovanna, Susanna, ecc., hanno seguito Gesù per Gesù, a causa di Lui. Non lo seguirono per guadagnarci qualcosa, come i molti pesci della pesca miracolosa, perché anche quei molti pesci li hanno lasciati lì, con la barca, i garzoni, le loro famiglie, tutto. Si lascia tutto per seguire Cristo solo se, almeno nel desiderio, Cristo è tutto per noi, solo se Lui, e Lui solo è la ragione e lo scopo del mettersi a seguirlo. I discepoli rinunciano immediatamente a cercare i loro interessi per cercare quelli di Cristo, spinti dall'attrattiva misteriosa della sua persona.

Nell'esperienza umana, cosa spinge qualcuno a rinunciare ai propri interessi per gli interessi di un altro? La spinta più potente è l'amore, come l'innamoramento fra un uomo e una donna, oppure l'amore dei genitori per il loro bambino. In queste esperienze di grande amore, il semplice fatto che la persona amata ci sia, esista, giustifica ogni rinuncia per lei. L'amore attira a sentire gli interessi dell'altro come più importanti dei propri interessi. Solo che, nell'esperienza umana, spesso con il passare del tempo ci si appropria dell'interesse per l'altro trasformandolo in interesse proprio, fino all'egoismo. Si diventa gelosamente possessivi, pieni di pretese, di ricerca di tornaconto, anche nei confronti della persona amata o dei propri figli.

Questa tendenza, che in noi deriva dal peccato originale, non risparmia neppure il nostro rapporto con Gesù e la nostra vocazione. Se all'inizio abbiamo seguito Gesù solo perché attratti da Lui, ed eravamo disposti a perdere tutto per Lui, col tempo, come lo hanno fatto gli stessi apostoli, cominciamo a calcolare il tornaconto della nostra sequela, della nostra rinuncia, della missione per Cristo che abbiamo ricevuto. Un po' come quando Pietro chiede a Gesù: "Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito: che cosa dunque avremo?" (Mt 19,27). Gesù promette il centuplo di tutto quello che si è lasciato e la vita eterna, però ribadisce che questa ricompensa è per chi permane nella rinuncia e, in Marco, aggiunge che al centuplo si accompagnano "le persecuzioni" (Mc 10,30). Cosa vuol dire? Che non possiamo permanere nella sequela di Cristo per altre ragioni e con altra forza che la sua stessa presenza e il nostro amore per Lui. Pietro stesso, in fondo, non seguirà veramente Gesù in modo totalmente disinteressato, cioè cercando solo gli interessi di Gesù, che dopo la Pentecoste, con la forza e l'amore donatigli dallo Spirito Santo. E se questo fu necessario per lui, il primo degli apostoli, quanto deve essere necessario per noi! Vedremo come.